

Corrispondenza dal Kambatta

Il p. Cassiano Calamelli, dal giugno scorso missionario in Kambatta, ha accettato di essere nostro corrispondente dalla missione. Tra i contributi che ci ha fatto pervenire, scegliamo questa volta due lettere ad amici della Missione.

Taza 31 gennaio 1975

Caro Manuele,
ho ricevuto con particolare piacere la tua lettera, anche perché ricordo che tante volte mi hai detto di volere diventare missionario. Ora, dall'Etiopia, posso assicurarti che vi è posto e lavoro anche per te.

Purtroppo l'Etiopia di oggi non è più quella di una volta, ricca di foreste e di animali feroci. Oggi molte foreste sono state tagliate, e gli animali feroci sono scomparsi. Molti anziani ricordano di avere visto, in passato, dove io ora vivo, il leone, il serpente, la pantera. Oggi invece questi animali sono scomparsi e vi sono rimaste molte iene, molte qualità di scimmie, il fococero, la gazzella....

Accanto alla mia missione di Taza, vi è una grande scuola, frequentata da qualche centinaio di ragazzi. Frequentano fino alla sesta classe. Questi bambini appartengono a famiglie molto povere e numerose. Generalmente sono vestiti di un solo straccio. Noi non abbiamo la possibilità di dare loro nulla da mangiare, quindi mangiano un po' di grano abbrustolito con un po' di caffè al mattino, prima di andare a scuola, e rimangiano qualcosa la sera, quando ritornano a casa. Coloro che vengono a scuola sono anche i più fortunati, perché imparano a leggere e a scrivere, mentre la maggior parte rimangono a casa e, dalla mattina alla sera, portano al pascolo i numerosi animali.

Nella nostra zona, vi sono vari alberi da frutta. In questo periodo, per esempio, stiamo raccogliendo le banane, e ti assicuro che sono squisite. Nelle zone meno alte della nostra, vi sono molte piante di papaia, un frutto simile al nostro melone con polpa succosa. Vi sono inoltre limoni e arance. Attorno alla nostra casa abbiamo molte piante di caffè. Il caffè lo stiamo raccogliendo in questo periodo. Ma l'albero più comune da noi, non da frutto, è l'euca-

liptus, dal tronco alto e diritto, che serve agli etiopici per costruire le loro capanne, per farne delle ascie, per legna da ardere, ecc...

Caro Manuele, se pensi che il mio lavoro sia importante davvero, aiutami con la tua preghiera a compierlo meglio. E se qualche volta non sei contento perché ti sembra di non avere tutto ciò che desideri, pensa che vi sono bambini molto più poveri di te, come quelli che puoi vedere nella foto che allego. Con i più cordiali saluti ai tuoi fratelli e ai tuoi genitori, P. Cassiano.

Taza 15 novembre 1974

Cara Rina,
ricordo ancora quando, molti anni fa, ti incontrai per la prima volta sul cancello della nostra casa estiva di Bellavalle, della quale eri custode. Forse il mio aspetto, o il mio modo di vestire, o la moto con la quale ero arrivato fin lassù, non ti convinsero molto sulla mia qualifica di religioso. Allora ferma sul cancello, cominciai a parlare dei missionari e dei frati che avevi conosciuto a Bellavalle e, quando fosti ben certa che conoscevo questi frati e i loro ambienti, mi lasciasti entrare dicendo: «Entri pure e guardi e controlli con attenzione ogni cosa, perché l'estate si avvicina».

In seguito, ho potuto ammirare la tua generosità. Noi frati avremmo dovuto pagarti, perché tu custodivi con diligenza la nostra colonia; ma non solo non hai accettato denari, ma hai sempre voluto distribuirne ai bambini più poveri, soprattutto a coloro che studiavano per diventare sacerdoti. E la tua carità era sempre accompagnata da una parola buona, che sapeva di Vangelo.

Anche ora che ti trovi a Firenze, in casa di cura, i tanti fratelli che hai incontrato e beneficiato a Bellavalle non ti dimenticheranno soprattutto nelle loro preghiere.

Anche il p. Fedele, che hai conosciuto a Bellavalle e che ora si trova a Taza, assieme a me ti saluta e ti ricorda con tanto affetto.

P. Cassiano

MISSIONI

NOSTRE INFORMAZIONI

Il giorno 17 Gennaio, facevano ritorno dal Kambatta il p. Provinciale, il p. Giulio e il p. Leonardo. Hanno trascorso un mese nella nostra Missione per incontrare i Missionari, assistere all'elezione dei nuovi Superiori e rendersi conto della nuova difficile situazione politica e sociale che si è creata in Etiopia.

Ai nuovi Superiori della Missione: p. Silverio Farneti, p. Bruno Sitta e p. Cassiano Calamelli i migliori auguri di un buon lavoro da parte dei confratelli, degli amici e di benefattori, nonché della redazione di «Messaggero».

Il 26 Aprile p.v. sbarcheranno a Venezia i pp. Fulgenzio Vanni, Raimondo Bevilacqua e Pietro Degli Esposti. Sono tre dei nostri Missionari che sono rimasti a lavorare nella Missione di Lucknow in India. Vengono in Italia per trascorrere alcuni mesi di riposo e per salutare amici e benefattori.

Per Carla Ferrari, Lidia Montis e Adele Finco, appartenenti all'Istituto secolare Ancelle dei Poveri, è giunto il tanto desiderato permesso di partire per il Kambatta come infermiere. Si aggiungono alle cinque Suore infermiere dell'Istituto s. Onofrio di Rimini, che già dirigono due dispensari.

Carla, Lidia e Adele hanno già trascorso alcuni anni in India e ora sono destinate al Dispensario di Jajura. Anche in Kambatta, le Ancelle diventeranno così, preziose collaboratrici dei Missionari, come lo sono già per il Segretariato delle Missioni Maria Rosa Bolzoni e Antonietta Valsecchi.